

Milano nell' età dei Borromeo  
Cambia il volto della città e del suo Duomo

Anna Salvini

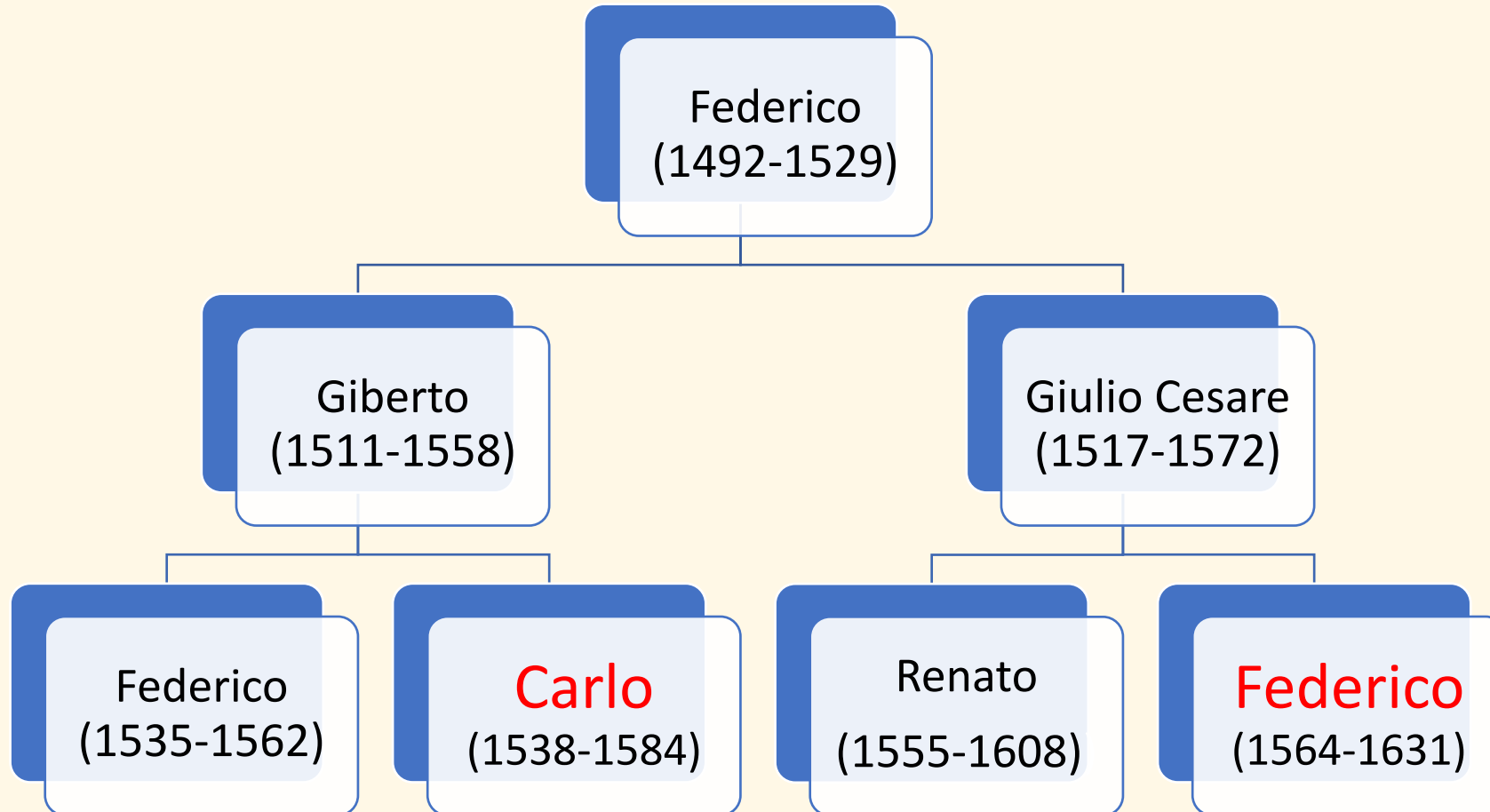
«A proposito del **Cardinale Giovanni Colombo** ricordo, agli inizi del suo ministero arcivescovile, la celebrazione nel 1965 del IV centenario dell' ingresso di san Carlo in Milano. Per l'occasione...volendo indicare il «segreto dinamico» dell'eroica vita del Borromeo, così scriveva con rara incisività ed efficacia: *«Il segreto di S. Carlo è l'amore: un amore puro, immenso, totalitario. Questo amore accese in lui due grandi devozioni quella del Crocefisso e quella dell'Eucaristia... Quando poi dal Crocefisso all'Eucaristia abbassava lo sguardo sulla terra, i suoi occhi di innamorato, rimasti a lungo fissi nella luce dell'amore divino, abbagliati com'erano, vedevano tutto intriso di quella stesa luce, ma specialmente i poveri, i sofferenti, gli ammalati, gli appestati e li avvolgeva dello stesso amore»*

**Dionigi Tettamanzi** *Dalla tua mano. San Carlo, un riformatore inattuale.* Milano, 2010

«La santità di Carlo Borromeo e la lungimiranza pastorale del cugino Federico costituiscono, ancor oggi, un grande punto di riferimento per la Chiesa Ambrosiana. I due arcivescovi Borromeo hanno saputo, in modi diversi, interpretare il loro tempo e, pur nelle non piccole angustie epocali, liberare le forze positive della speranza in Cristo e nella sua Chiesa. La dominazione spagnola, la peste, ma anche le difficoltà di una Chiesa che cerca di rinnovarsi secondo gli indirizzi emanati dal Concilio di Trento – nonostante le eresie – anziché inceppare il cammino di san Carlo lo rendono via via più vigoroso nella donazione totale di sé a Dio e al suo popolo.»

**Cardinale Dionigi Tettamanzi**, in *Carlo e Federico. La luce dei Borromeo nella Milano spagnola*, a cura di Paolo Biscottini, Milano, 2005

# Il casato dei Borromeo



# L'età dei Borromeo

«quando Carlo Borromeo era divenuto arcivescovo e, in ordine alla riforma tridentina ..., aveva messo in atto forme sempre più accentuate di devozione, il popolo aveva risposto in modo favorevole...

fino a Federico Borromeo che dell'opera e della religiosità del grande cugino fece il modello della propria vita e del governo della Diocesi.

Entrambi attenti, per diverse ragioni di fondo, alle manifestazioni artistiche, lasciarono entrambi un segno profondo tanto nell'architettura quanto nella pittura»

**Gigliola Soldi Rondinini**, *Carlo e Federico Borromeo: due cardinali principi nella Lombardia spagnola*, in *Carlo e Federico. La luce dei Borromeo nella Milano spagnola*, a cura di Paolo Biscottini, Milano, 2005

# L'età dei Borromeo

## Arcivescovi di Milano

1563

1584

1595

1631

Carlo

Gaspare Visconti

Federico

## La situazione storica del Ducato di Milano e il dominio spagnolo

«La seconda metà del XVI secolo e il primo trentennio successivo si segnalano per la particolare vivacità che interessa la regione sia sul piano della sua organizzazione istituzionale, sia su quello economico, non ultimo quello culturale e religioso.

Sul versante delle vicende politiche, il superamento del potere ducale e l'inserimento dello Stato milanese nel dominio della corona di Spagna dispiega ed articola una serie di ruoli e di poteri che costituiscono un punto fermo fino all'età dei «lumi» e delle riforme teresiane e giuseppine.»

**Gauro Coppola**, *Economia e società nello Stato di Milano dalla metà del XVI agli inizi del XVII secolo*. in *La città rituale. La città e lo stato di Milano nell'età dei Borromeo*, Milano, 1982

# La nobiltà, i suoi palazzi, i suoi possedimenti

«Le famiglie più in vista si volgono alla terra, vi trasferiscono forti capitali, acquistano tenute nelle zone più fertili del paese, nella bassa lodigiana, nel pavese, ai margini delle brughiere prealpine, in Brianza e con la proprietà dei fondi si assicurano anche alcuni poteri giurisdizionali...

Il signore milanese costruisce sul podere di campagna la comoda casa dove è gradevole trascorrere una parte dell'anno, ma come residenza principale conserva il palazzo cittadino»

**Bruno Caizzi**, *Aldo Ballo Milano dell'età spagnola*, Roma, 1960



# Il “Milano stellato”

«le emergenze urbanistiche appaiono sostanzialmente mutate dalle vaste operazioni legate al decennio del governatorato di Ferrante Gonzaga (1546-1555)

La maggior impresa voluta dal Gonzaga e celermente realizzata dal tecnico militare Olgiati, (coadiuvato da Domenico Giunti, l'architetto-impresario del momento al servizio della corte) è la nuova cerchia dei bastioni – forte «camisia di muro» progettata sin dal 1546»

**Giovanni Battista Sannazzaro** *La città dipinta* in *La città rituale*, Milano, 1982

## I nuovi ordini religiosi si insediano in città

«Anche in Lombardia la volontà di ripresa era viva negli ambienti religiosi, dai quali sortirono iniziative efficaci e ben presto popolari. L'introduzione e la fondazione di nuovi ordini (tra questi i Cappuccini nel 1535-37) e il rigoglioso costituirsi di confraternite e di istituzioni laicali collaborarono a tessere la fitta trama di quel rinnovamento in profondo che richiedeva di rimuovere l'ignoranza della fede e la rilassatezza dei costumi»

Mina Gregori *Note storiche sulla Lombardia tra Cinque e Seicento, in Il Seicento lombardo, saggi introduttivi, Milano*

## Pio IV e Milano

Nel 1559 il milanese Giovanni Angelo Medici diviene papa Pio IV e, in accordo con Filippo II, riapre il Concilio di Trento.

«Il papato di Pio IV (1559-1565) segna un periodo di passaggio per la cultura artistica milanese perché coincide con lo spegnersi delle improvvise novità avviate negli anni di Ferrante Gonzaga e l'avvio di un processo di rinnovamento di lunga durata, assecondato dalle future azioni di Carlo Borromeo e dalla simultanea azione a Milano di artisti estranei alla tradizione locale.»

**Francesco Repishti**, *Pio IV e il monumento di Giangiacomo Medici nel Duomo di Milano (1560-1565)*, in "Nuovi Annali", 2, 2011, pp. 153-161

# Carlo Borromeo a Milano

In seguito alla morte di Pio IV, «all'inizio del 1566, il Borromeo poté rientrare definitivamente alla guida dell'episcopato e fare di questo il fondamento alla sua dedizione agli ideali del rinnovamento cattolico, secondo gli accenti introdotti dagli sviluppi del tardo Cinquecento tridentino.»

**Danilo Zardin**, *Carlo Borromeo. Cultura, santità, governo*. Milano, 2010

## La figura ideale di vescovo

«Il pensiero di Carlo e la sua coraggiosa determinazione di dare organicità e autorevolezza alla Riforma cattolica costituirono la sorgente dell'impegnativa opera avviata per attuare i decreti maturati nelle venticinque sessioni del Concilio di Trento (1545-1563).»

**Ernesto Brivio**, *I Borromeo e il Duomo*, in *Carlo e Federico. La luce dei Borromeo nella Milano spagnola*, Milano, 2005

## *Le instructiones fabricae*

«I decreti del Concilio di Trento emessi il 17 settembre 1562, quando Carlo Borromeo era segretario di papa Pio IV, avevano fortemente sottolineato la necessità del *cultus externus*. Tale ideologia fu enunciata in modo definitivo per l'architettura ecclesiastica, almeno per l'area lombarda, da Carlo Borromeo nelle sue *Instructiones* del 1577, e successivamente ribadita da Federico Borromeo.»

**Giulia Benati, Francesco Repishti, Carlo Borromeo, Pellegrino Tibaldi e la trasformazione interna del Duomo di Milano, Milano, 2010**

# La riforma del Concilio di Trento, la sua attuazione nelle architetture di Milano

« La riforma borromaica è teatro di una espansione edilizia che ne rinnova e ne caratterizza fortemente gli spazi urbani con la nascita (oltre ai restauri e al completamento delle vecchie ) delle nuove chiese (San Fedele, Sant’Alessandro, San Sebastiano) dei nuovi conventi, dei luoghi pii, degli oratori, e degli altri edifici legati al culto e alla vita pubblica come il Seminario Arcivescovile, il collegio Elvetico, il palazzo di Brera, la Biblioteca Ambrosiana, il palazzo dei Giureconsulti ecc.»

**Patrizia Falzone** *Le trasformazioni nell’immagine della città rituale*, in *La città rituale. La città e lo stato di Milano nell’età dei Borromeo*, Milano, 1982

# Pellegrino Tibaldi, l'architetto di san Carlo

«Fu proprio il Tibaldi, portato e difeso dal Borromeo, a dare questo nuovo corso all'architettura sacra, adeguando di volta in volta le forme alla possibilità di ricezione di coloro a cui erano destinate: e caratterizzando in maniera ben distinta le varie tipologie dell'edificio sacro...Nel corso della riorganizzazione capillare della propria diocesi il Borromeo seppe acutamente intuire e sfruttare le capacità del Tibaldi in campo architettonico, usando di lui quasi costantemente nella pratica pastorale...Le architetture del Tibaldi ben rappresentano i contenuti della religione cristiana rinnovantesi, e nello stesso tempo sono fra le più vive, stimolanti e innovatrici del secondo Cinquecento»

**Aurora Scotti**, *Architettura e riforma cattolica nella Milano di Carlo Borromeo*, in *Arte lombarda*, 18-19/20, 1972



# Il Duomo

«Carlo prima e Federico poi hanno inciso sulla configurazione del Duomo, incidendo nella pietra e nella decorazione la nuova e tridentina concezione dello spazio liturgico»

Paolo Biscottini, *Carlo e Federico. La luce dei Borromeo nella Milano spagnola*, Milano, 2005

## Il Duomo «alla romana»

«All'interno di questo contesto dottrinale vanno inseriti i numerosi interventi promossi dagli anni Sessanta all'interno del Duomo, che rappresentano una fondamentale tappa del processo di aggiornamento liturgico delle fabbriche ecclesiali, di cui il Duomo divenne il modello ideale nel mondo della Controriforma. Si tratta, rispetto la secolare coerenza formale adottata dalla Fabbrica del Duomo fin dalla sua fondazione, di una serie di episodi che segnano una mancanza di "conformità" e quindi una decisiva discontinuità: gli altari, il battistero, lo scurolo, il tabernacolo, i pulpiti e la cinta del coro furono riformati adottando inedite scelte tipologiche, formali e decorative che presto però diventarono i nuovi modelli di riferimento.»

**Giulia Benati, Francesco Repishti, Carlo Borromeo, Pellegrino Tibaldi e la trasformazione interna del Duomo di Milano, Milano, 2010**

## Le visite pastorali

«Il dovere della visita pastorale è antico quanto la Chiesa... Il Concilio di Trento non poteva non ricordare ai vescovi questo importante e necessario compito...Il cardinal Borromeo, pur stando a Roma cercò di interessarsi della sua diocesi anche per la parte spirituale.... Finalmente libero e felicemente a Milano, il cardinal Borromeo, il 22 giugno 1566 decreta di iniziare la visita pastorale il 25 dello stesso mese... Attraverso la visita pastorale rese vero e credibile il legame tra vescovo e fedeli; ravvivò la diocesi, che lo sentì maestro, guida e padre e ne ammirò la fede e lo zelo.»

Carlo Marcora *La visita pastorale*, in AA VV *Itinerari di san Carlo Borromeo nella cartografia delle visite pastorali*, Milano,1985

# I difficili rapporti tra potere spagnolo e Carlo Borromeo

*«el major rebelde que nunca V. M. ha tenido»*

Luis Zúñiga y Requesens, governatore spagnolo di Milano

«Il cardinale arcivescovo di Milano si dimostrò subito deciso a rimettere in discussione gli atteggiamenti di tolleranza e largo compromesso che avevano caratterizzato... i rapporti del mondo ecclesiastico con la società secolare e i suoi poteri»

**Danilo Zardin** *Carlo Borromeo. Cultura, santità, governo.* Milano, 2010

# Le epidemie di peste

«La più grave pestilenza che colpì la Lombardia nel Cinquecento è legata al suo nome (la peste di san Carlo). Nel 1576 si ebbe a Milano un grande concorso di popolo per la celebrazione del Giubileo indetto l'anno prima a Roma e per l'arrivo di don Giovanni d'Austria, fratello di Filippo II. Durante i festeggiamenti per il suo ingresso il morbo cominciò a manifestarsi. Il cardinale divenne la figura dominante nella città abbandonata dal governatore e da gran parte dei membri del governo. Il suo potere si accrebbe in modo decisivo, lasciando largo eco della sua autorità morale.»

**Mina Gregori** *Note storiche sulla Lombardia tra Cinque e Seicento, in Il Seicento lombardo, saggi introduttivi,*  
Milano

## I cortei e le processioni, le croci stazionali

«Accanto alle modificazioni dovute alla nuova organizzazione della città da parte del governo spagnolo e dell'autorità religiosa, in applicazione delle sue riforme, Milano muta in questi anni il suo aspetto soprattutto per la carica di spirito religioso e di fervore ascetico che Carlo Borromeo diffonde nell'intera popolazione e anche nella città. La ripresa di alcune tradizioni di culto, come le sei basiliche attorno alla chiesa madre, e di alcune celebrazioni liturgiche, quali le processioni, portano a mutare l'aspetto della città in modo che essa diventa lo scenario adatto per questi riti....Ma il disegno borromaico di una città simile ad una grande Via Crucis si completa con l'erezione delle croci stazionali.»

**Adele Buratti**, *L'azione pastorale dei Borromeo a Milano e la nuova sistemazione urbanistica della città*, in *La città rituale. La città e lo stato di Milano nell'età dei Borromeo*, Milano, 1982

# La figura di Federico Borromeo

«Dai taccuini personali (oggi ancora conservati in Ambrosiana) ai quali (Federico Borromeo) affidava i suoi pensieri, è certo che già a partire dal 1596 egli avesse ben chiara un'idea. Il futuro della Chiesa milanese sarebbe dipeso dal modo in cui quest'importante Diocesi si sarebbe dimostrata capace di tenere vive tutte le arti in cui si riflettono la sapienza e la bellezza di Dio»

**Franco Buzzi**, *Federico Borromeo, uomo di cultura, vescovo e principe mecenate*, in *Carlo e Federico. La luce dei Borromeo nella Milano spagnola*, a cura di Paolo Biscottini, Milano, 2005

## I quadroni di san Carlo

«L'attività di Federico nei confronti delle arti figurative è quanto mai intensa...dai dipinti che apertamente celebrano il cugino (tra questi soprattutto i quadroni del Duomo), a quelli che ne evocano la spiritualità.»

Paolo Biscottini, *Carlo e Federico. La luce dei Borromeo nella Milano spagnola*, Milano, 2005



## Le fabbriche al tempo di Federico

«Federico Borromeo iniziò prestissimo ad occuparsi delle costruzioni di edifici e durante tutta la sua vita non smise mai di nutrire un appassionato interesse per i più svariati ambiti della disciplina.»

**Isabella Balestreri**, *Le fabbriche del cardinale. Federico Borromeo 1595-1631, l'arcivescovado e l'Ambrosiana*,  
Benevento, 2005

## Il cardinal Federico e la fondazione dell'Ambrosiana

«Fondando la Biblioteca, il Borromeo volle colmare una lacuna incresciosa per una città come Milano, carente di una propria tradizione universitaria e di una adeguata biblioteca. Con l'istituzione di un collegio di Dottori, il cardinale Federico non solo veniva assicurando una continuità di conduzione per la sua istituzione e un servizio qualificato agli studiosi che l'avrebbero frequentata, ma costituire un centro di ricerca, quasi un'accademia di scienze, lettere e arti, che si alimentasse del ricco materiale raccolto e dei contatti con gli altri centri di ricerca, e allo stesso tempo contribuisse ad arricchire la vita culturale della città.»

**Carlo Maria Martini** in *Storia dell'Ambrosiana. Il Seicento*, Milano, 1992